

# Cutrofiano e il Museo

Cutrofiano, piccolo centro del sud Salento, è una delle città della ceramica pugliesi. L'attività figula nell'area è attestata fin dall'età romana e tale vocazione ha caratterizzato così fortemente il centro urbano che alla metà del Settecento le botteghe attive erano oltre ventiquattro a fronte di una popolazione di circa 650 abitanti.

Dal 1985 il Museo della Ceramica raccoglie e custodisce una ricca collezione ceramica e, attraverso questi manufatti, vuole raccontare la vita quotidiana delle comunità tradizionali del Salento, preservando la memoria dell'attività dei ceramisti e delle loro famiglie.

## La bottega del ceramista

La bottega del vasaio era composta solitamente da un vano destinato alle funzioni essenziali del ciclo produttivo: la modellazione e la decorazione del vasellame. Perciò oltre alle ruote, i torni da vasaio, nella bottega si trovavano anche la pila per la preparazione dei rivestimenti, e le vore, le vasche per la decantazione. Accanto a questo ambiente, si trovava il locale che ospitava la fornace, caminu, presso la quale spesso era costruito anche un fornello a riverbero per la calcinazione del piombo e la preparazione dei rivestimenti. I depositi per le zolle d'argilla e le provviste di legna da ardere dovevano essere allocate negli ambienti interni, mentre l'essiccamento dei vasi, nelle botteghe poste nel tessuto urbano e senza cortile, poteva avvenire sui tetti e sul bordo della strada, proprio davanti agli occhi vigili del vasaio.

## Alcuni manufatti

### Cilindro portabambino (*capicarru*)

Cilindro in ceramica nel quale venivano riposti i bambini in fasce. Fino agli anni '40 del 1900, vi era un'antica credenza secondo la quale i bebè dovevano essere fasciati e riposti nel *capicarru* in posizione verticale, al fine di ricevere, fin da piccoli, la corretta postura.

### Cofano

Grosso recipiente in cui le donne del Salento facevano il bucato più o meno una volta al mese. Si riponeva il bucato all'interno e, sopra di esso, veniva poggiato un canovaccio contenente della cenere, che aveva potere sbiancante e disinfettante. Successivamente si versava l'acqua calda, e, dopo numerosi filtraggi, si apriva il foro sottostante che versava l'acqua in un recipiente detto *limbu*. Si raccoglieva così la liscivia, utile per lavare i capelli o detergere altre parti del corpo.

### Boccale a segreto da Grottaglie

Si tratta di un recipiente, detto anche "Scherzo d'osteria" o "Bevi se puoi", destinato a contenere il vino da tavola. La sua particolarità sono i tanti forellini presenti sull'orlo. Nelle osterie si usava sfidare il malcapitato avventore a trovare l'esatto forellino dal quale bere. Il trucco stava nell'occludere, con un dito, il foro posto sotto il manico. Così facendo, il vino poteva essere versato dal foro centrale.

### Piatto devozionale

Piatto votivo dedicato alla Madonna dell'Arco, realizzato in maiolica policroma risalente al 1845. Attavio Cepolla, come recita l'iscrizione, dopo che fu ferito mortalmente alla testa, fece voto alla Madonna dell'Arco e per ringraziarla dell'avvenuta guarigione commissionò quest'opera.